Fabbrica società

n° 16 2015
30 settembre
anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Contratti e nuvole

di Antonello Di Mario

E' giunto l'autunno e, con il cambio di stagione, sono arrivate le prime piogge. Con l'avvento della fase contrattuale un po' di nubi s'addensano anche sui tavoli dei rinnovi dei contratti di lavoro scaduti, o in scadenza, che riguardano ben 23 categorie, per poco più di cinque milioni di addetti. Il Ccnl dei metalmeccanici è tra questi: scade a fine anno; il 2 ottobre termineranno le assemblee, insieme alla consultazione collegata, sulla piattaforma rivendicativa preparata da Fim e Uilm; immediatamente dopo, il testo in questione sarà inviato alla controparte; entro il mese di ottobre i metalmeccanici di Cisl e Uil si attendono una convocazione da Federmeccanica per avviare il tavolo di confronto. Su questa scadenza pesa un altro confronto, quello tra Confindustria e sindacati confederali. Il 22 settembre l'incontro tecnico, convocato tra le parti sulla riforma del modello contrattuale, non c'è stato. O meglio, non si sono presentate le delegazioni di Uil e Cgil, mentre c'erano quelle di Confindustria e Cisl . Carmelo Barbagallo, leader della Uil, ha spiegato che non ci saranno altri incontri fin quando non saranno riavviati i confronti per i rinnovi contrattuali delle categorie interessate. Confindustria, infatti, s'era impegnata a rispettare l'autonomia delle proprie federazioni, affinchè proseguissero nelle trattative di categoria. Ma così non è stato. La replica di Confindustria è giunta a stretto giro di posta. Il presidente, Giorgio Squinzi, ha fatto sapere di voler trovare alternative al modello attuale per evitare uno scontro frontale. E' bene ricordare che nello scorso mese di febbraio era stata la Uil ad indicare una proposta di modifica dell'attuale sistema confederale basata sulla possibilità di legare gli aumenti del contratto nazionale all'andamento del Pil. Ma quella "avance", purtroppo, non ha ricevuto riscontri ufficiali. La Confindustria, invece, vuole correlare gli incrementi salariali alla produttività aziendale e utilizzare ampiamente il welfare a disposizione delle imprese. In questo modo il contratto nazionale garantirebbe il potere d'acquisto dei salari solo rispetto all'inflazione registrata. Ciò significa aumenti a consuntivo e non in anticipo, com'è ora. Le difficoltà di rapporto in sede confederale, giunte in questo mese ad un livello di "allarme rosso", non possono e non devono in ogni caso ostacolare il rinnovo del contratto metalmeccanico. Il contratto va fatto, perché la ripresa dell'economia italiana è iniziata ed il rinnovo in questione non può che aiutare la crescita. Il settore metalmeccanico e quello manifatturiero, in particolare, rappresentano la colonna portante dell'economia industriale e non solo del Paese intero. La Uilm si è sempre contraddistinta per la capacità di fare buone intese, soprattutto per quanto concerne i contratti. Solo con questa storia alle spalle un sindacato è tale e può guardare in prospettiva. Lavoratori ed imprese abbisognano di un contratto che garantisca salari migliori e una buona produttività. Questa è la rotta da seguire,nonostante qualche nuvola all'orizzonte.
Purché non piova.

(foto di Antonello Di Mario)

Lavorare insieme

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2015

pag. 3
Avio: ci vuole partecipazione

pag. 8
Visentini eletto alla guida della Ces

Lavorare insieme

di Rocco Palombella

Risolvere i punti di crisi industriale e tutelare ed incrementare gli investimenti rivolti all'industria stessa ed al manifatturiero, in particolare. E' ciò che ora ci preme.

Da sempre lavoriamo, pur con dovute contrapposizioni e reciproche critiche, a stretto contatto con imprese ed esecutivo. Al Mise, guidato dal ministro Federica Guidi, sono aperti circa 150 tavoli di crisi e la maggior parte riguardano le imprese metalmeccaniche. In questa sede, sindacati, aziende e governo lavorano insieme per trovare soluzioni. A volte ci riescono, come dimostrano i recenti epiloghi delle vertenze Whirlpool ed Electrolux; a volte ancora no, come dimostrano i casi di Termini Imerese e l'ex Iribus in Irpinia. Fatichiamo, ma cerchiamo di farcela. Rispetto al rapporto con le imprese firmiamo contratti nazionali come quello quadriennale con Fca e siamo impegnati a rinnovare con Federmeccanica quello nazionale riguardante più di un milione e 600mila addetti. Abbiamo in corso confronti con i più grandi gruppi industriali, come quello con Finmeccanica che punta, mantendo inalterato il primo livello, ad una contrattazione di secondo livello riguardante tutte le divisioni (operative dal primo gennaio 2016, ndr) del Gruppo.

Ma, siccome gli investimenti sono determinanti, il nostro lavoro non si esaurisce solo nei rapporti coi dicasteri dello Sviluppo economico (con il lavoro ai tavoli di crisi), o del Lavoro (per gli accordi relativi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali). Il bilancio di un altro ministero, quello della Difesa, per esempio, è determinante per l'attuazione di contratti in essere utili alla produzione ed all'occupazione nel settore militare e nella cantieristica. Qui ci sono ricadute in gruppi come quello succitato di Finmeccanica ed in quello di Fincantieri. La legge navale fortemente voluta dal ministro Roberta Pinotti consentirà investimenti per 5,4 miliardi di euro con la possibilità di raddoppiare questa cifra. I cantieri navali fortemente penalizzati in questi anni saranno di fatto rilanciati. I tagli, che ogni anno si annunciano sui bilanci dei singoli dicasteri, in vista della Legge di Stabilità, spesso ci preoccupano. Ciò avviene perché pochi soldi per la manutenzione dei mezzi militari vuol dire poco lavoro per le fabbriche e per gli arsenali; significa, poi, obsolescenza dei macchinari, riduzione della manodopera con ulteriore perdita di competenze costruite, con fatica, in decenni. Insomma, il rischio è quello di una forte sofferenza in termini di riduzione delle commesse produttive e di perdita di posti di lavoro.

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti
(foto Ministero Difesa)

Ecco perché, come sindacato, apprezziamo i contenuti del Libro Bianco che, pur non mostrando per scelta cifre specifiche, perlomeno, indicano un nuovo approccio al problema del finanziamento, nel tempo, della Difesa. In questo importante testo è previsto che si riformi il meccanismo della spesa, facendo confluire in una unica voce gli investimenti rivolti a nuovi mezzi e ai sistemi d'arma, da finanziare con una legge pluriennale. Se andrà in porto questa riforma, fortemente voluta dal ministro Pinotti, si avrà finalmente quella stabilità nel tempo delle risorse da investire che costituisce l'elementare forma di garanzia anche per la prospettiva occupazionale nel settore dell'industria della Difesa. Fondamentale, in questo senso, è anche la previsione di rivedere concettualmente la spesa per la manutenzione dei mezzi, accorpandola con quella delle operazioni militari, in modo da includere le medesime manutenzioni, in maniera stabile, sotto il cappello della cosiddetta "operatività" delle Forze Armate. Finora non è stato così. E' bene ricordare che il dicastero della Difesa, tra le altre cose, prevede la dismissione di propri immobili per 220 milioni di euro nell'anno in corso e altri 100 milioni nel biennio 2016-2017. Si tratta di cifre, in questo caso, destinate prevalentemente alla riduzione del debito pubblico. E poi, ci fa ben sperare proprio quanto letto nella nota di aggiornamento del Def, approvato nel Consiglio dei Ministri del 18 settembre: se riusciremo a sfruttare fino in fondo la clausola per le riforme e a utilizzare in parte, per lo 0,3 per cento del Pil, quella per gli investimenti, si potranno avere maggiori spazi di bilancio utili a migliorare proprio la macchina pubblica degli investimenti. Ciò significa denaro fresco a favore delle infrastrutture fisiche e digitali e questa circostanza può significare l'impegno a sostegno della manifattura come della banda larga. L'Italia, purtroppo, si è ridimensionata nel settore della manifattura: se quindici anni fa produceva quasi il 18 per cento del valore aggiunto manifatturiero complessivo, nel 2014 questa percentuale è scesa a circa il 15 per cento. Per essere ancor più precisi, dal 2007 fino all'anno scorso, il sistema manifatturiero nazionale ha subito un calo del 24%.

Deve essere chiaro: senza investimenti verso il manifatturiero non crescono l'industria, l'economia, il Paese. Per noi è evidente che occorre un dialogo aperto con le imprese e con lo stesso governo. Con le prime dobbiamo rinnovare i contratti e riorganizzare i processi di produzione tutelando gli addetti. Con l'esecutivo bisogna ricercare un dialogo che interrompa il muro contro muro perché il sindacato è e rimane un pezzo della democrazia in Italia di cui il Paese non può privarsi. La strada è lavorare insieme, perché il sindacato ama l'Italia.

Ci vuole partecipazione in Avio

di Guglielmo Gambardella

Abbiamo appreso con favore l'annuncio dell'AD di Avio Aero, Riccardo Procacci, della conferma degli investimenti già programmati per il prossimo quadriennio.
La notizia è stata data in occasione della riunione dello "Osservatorio strategico" con le organizzazioni sindacali che si è svolto il 22 settembre scorso presso la sede dell'Unione Industriali di Torino.
Non era una decisione scontata, soprattutto in un momento particolare che l'azienda sta attraversando, derivante dall'introduzione della nuova organizzazione del lavoro, dall'impegno del recupero dei ritardi sulle consegne e dall' innovazione delle tecnologie.
Confermare 200 milioni di dollari di investimento tra Ricerca, Sviluppo e Capex è una scelta coraggiosa che evidenzia la volontà di voler credere nelle capacità e nelle potenzialità di questa realtà manifatturiera e delle risorse umane in essa presenti, nonostante le difficoltà di mercato. I disagi, in questo senso, continuano a persistere, in particolare nel settore militare, a seguito dei tagli di budget in Italia, Europa e USA e in conseguenza dellele dinamiche macro-economiche e geopolitiche in atto.
Avio Aero vuole cogliere i segnali positivi che arrivano dal mercato dell'aviazione civile (aumento del traffico, prezzo del combustibile in calo, incremento dei profitti per le aerolinee) e di quelli deboli del mercato militare (migliorare il portafoglio ordini per elicotteri da trasporto pesante e da combattimento).

L'A.D. di Avio Aero, Riccardo Procacci
(foto internet)

Tale convinzione è ulteriormente consolidata dal dato dell'occupazione reso noto nel corso dell'incontro: negli ultimi 12 mesi sono stati inseriti 250 risorse umane di cui 154 laureati; l'incremento dell'organico che è passato dalle 3.994 unità di fine 2014 alle 4.105 dell'agosto dell'anno in corso.
Come Uilm riteniamo che elevare la qualità dell'occupazione sia una leva fondamentale per aumentare la competitività dell'azienda, ma non sufficiente. Abbiamo ribadito al management di Avio Aero che solo con il pieno coinvolgimento dei lavoratori e con la loro partecipazione attiva nel miglioramento dei processi organizzativi, sarà possibile una rapida crescita aziendale.
Il palese e sottolineato riconoscimento, da parte dell'AD Riccardo Procacci, dell'impegno che i lavoratori stanno compiendo per raggiungere in tempi brevi gli obiettivi di recupero dei ritardi di consegna ci fa ben sperare sul recepimento della nostra richiesta di strutturare un sistema di relazioni sindacali di tipo "partecipativo".
Infine, in merito alle prospettive commerciali ed industriali di Avio Aero, l'azienda proseguirà nell'integrazione con la "Supply Chain" e "Ingegneria GE" in funzione di un crescente volume di attività che la capogruppo General Electric potrebbe assegnare in futuro. Sono attesi eventuali sviluppi su un possibile accordo di collaborazione con Finmeccanica per la fornitura di motori su diversi prodotti del gruppo aerospaziale italiano.

Avio Aero, l'azienda torinese specializzata nella costruzione di motori e parti di motori aerei rilevata due anni fa, per 3,3 miliardi di euro, dalla divisione Aviation di General Electric, investe ancora nel Politecnico di Bari. Il gruppo aeronautico e il Politecnico stanno infatti avviando un nuovo laboratorio l' "Apulia Development Centre for Additive Repair" per sviluppare procedure di riparazione per componenti di motori aeronautici mediante tecnologie innovative basate anche su sistemi laser. Il nuovo laboratorio sarà candidato da Avio Aero ai fondi regionali - attraverso Puglia Sviluppo, soggetto regionale intermediario - previsti dai contratti di programma per le grandi imprese, insieme ad altre linee di ricerca industriale con l'obiettivo di consolidarne, con investimenti stimati in 40 milioni di euro, il ruolo di centro di eccellenza mondiale per la manutenzione e revisione non solo dei motori aerei, ma anche delle turbine a gas che danno la propulsione.

Stabilimento Ilva di Taranto *(galleria fotografica Ilva)*

Contratto istituzionale per Taranto

Previsto dalla legge numero 20 dello scorso 4 marzo, il Tavolo istituzionale e il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) sono i due strumenti col quale il Governo Renzi, dopo aver avviato i primi interventi sul risanamento e rilancio dell'Ilva, vuole affrontare la non meno complessa partita relativa al rilancio della città sede dell'Ilva, Taranto appunto, interessata, da diversi anni, da una significativa crisi economica e occupazionale. Il Tavolo è stato convocato una prima volta dal sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, a maggio scorso ma fu solo una riunione preliminare in quanto l'insediamento vero e proprio c'è stato lo scorso 20 luglio a Taranto, in Prefettura, presente lo stesso De Vincenti. In quell'occasione il sottosegretario annunciò che a settembre sarebbe stata presentata una bozza per poi arrivare tra ottobre e novembre alla firma dell'intesa con i ministeri interessati, la Regione Puglia, il Comune e la Provincia di Taranto e l'Autorità portuale di Taranto. Sarà con ogni probabilità il Cipe a indicare in seguito la provvista finanziaria del Contratto attingendo ai fondi di sviluppo e coesione. Le proposte del Comune relative alla Città vecchia hanno già ricevuto un primo apprezzamento dai tecnici della presidenza del Consiglio e di Invitalia venuti nei giorni scorsi a Taranto. "Dovremo anche verificare - dice il commissario dell'Autorità portuale, Sergio Prete - se la bozza di Contratto che ci sarà eventualmente presentata, può essere ancora in qualche modo da noi modificata e integrata". Oltre alla Città vecchia di Taranto, il Contratto istituzionale di sviluppo dovrebbe far leva anche sul porto e sulla bonifica ambientale delle aree esterne allo stabilimento siderurgico. Per queste ultime il commissario alla bonifica, Vera Corbelli presenterà una proposta di avanzamento che tiene conto dei nuovi interventi in corso nel Mar Piccolo di Taranto dopo l'intesa sottoscritta dalla struttura commissariale con la Marina Militare - che ha diversi insediamenti sul Mar Piccolo, tra cui l'Arsenale - l'Istituto idrografico della Marina, l'Università di Bari e il Cnr. Il sindaco di Taranto, dopo il confronto avuto in Municipio con i sindacati, ha posto al Tavolo di Palazzo Chigi anche il problema dell'Arsenale militare, stabilimento addetto alla manutenzione delle navi, a proposito del quale gli stessi sindacati sollecitano maggiori risorse per completare il piano Brin. Piano che riguarda l'ammodernamento infrastrutturale dell'Arsenale e per il quale il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a luglio in Prefettura a Taranto, ha sollecitato gli enti locali a porre il problema al Tavolo di Palazzo Chigi se si vogliono risorse aggiuntive e quindi tempi più celeri nell'ammodernamento dello stabilimento visto che la Difesa su questo ha margini stretti. Si discuterà anche del porto e del rilancio del terminal container che si rende necessario dopo che la società Taranto container terminal, che l'ha gestito sinora, è stata messa in liquidazione dai suoi azionisti a giugno mentre per i 539 addetti è stato firmato nei giorni scorsi al ministero del Lavoro un accordo di cassa integrazione per cessazione. Ma di Taranto, una delle aree di crisi del Sud su cui il Governo è concentrato, si è parlato anche nel consiglio generale di Confindustria convocato il 24 settembre nella città pugliese col presidente Giorgio Squinzi. La decisione di fare a Taranto il consiglio generale di Confindustria è stata presa a luglio scorso da viale dell'Astronomia proprio a seguito delle vicende dell'Ilva.

L'incontro del ministro Roberta Pinotti con gli enti locali nella sede dell'Arsenale di Taranto il 27 luglio 2015 *(galleria fotografica Ministero della Difesa)*

La grande crisi di Taranto

La crisi che investe l'area di Taranto nella sua totalità non si registra da 30 anni: e' la premessa da cui partono Confindustria Taranto e Cgil, Cisl e Uil provinciali che hanno firmato un patto finalizzato a fronteggiare le emergenze del territorio. Ilva, porto e Arsenale sono vicende "ormai conclamate che raggiungono livelli di eccezionalità nel caso del centro siderurgico" dicono mondo dell'impresa e rappresentanze dei lavoratori. E accanto ai punti critici assodati, ci sono altre situazioni non meno problematiche come il call center di Teleperformance, la Cementir e la Vestas (impianti per energia eolica). Obiettivo dell'intesa è ora quello di rilanciare "la provincia di Taranto, forte della sua tradizione industriale, quale area in cui investire e produrre innovazione"."Taranto deve ritrovare la capacità di fare sistema - si legge nell'accordo ma "è necessario che tutti i protagonisti dell'economia, della politica e della società civile si impegnino con consapevolezza e realismo per definire insieme una politica industriale che restituisca competitività al territorio". Si chiede quindi di dare seguito al riconoscimento di Taranto quale area di crisi industriale complessa affinchè "possano essere attivati i progetti di riconversione e riqualificazione industriale la cui finalità è quella di agevolare gli investimenti produttivi anche a carattere innovativo". In questo senso, si afferma, il volano deve essere costituito degli interventi di bonifica che devono prevedere anche il ricorso alla Vis, la Valutazione di impatto sulla salute. Si chiede poi l'istituzione di una Zona economica speciale nel porto di Taranto come evoluzione della già riconosciuta Zona doganale non interclusa. Questo per attrarre nella stessa area portuale e in quella retroportuale "nuovi investimenti e insediamenti mediante la defiscalizzazione delle attività produttive e del reddito generato". Altre richieste, l'uso dei bacini navali dell'Arsenale militare per la manutenzione anche delle navi mercantili - dando così sostegno alla cantieristica - e lo sviluppo delle attività di "decommissioning" o riciclo del naviglio civile e militare. Ma si sollecita anche lo sblocco dei 60 milioni, già previsti nell'intesa di luglio 2012, per il progetto "Smart Area" messo in campo da Confindustria Taranto. Infine, nei casi di discontinuità degli appalti, si chiede l'applicazione della clausola sociale verso i lavoratori in modo da conservarne l'occupazione o favorirne la ricollocazione.

Gli stabilimenti di Teleperformance, Cementir e Vestas *(foto internet)*

FCA cresce più del mercato

Ottavo mese consecutivo di crescita maggiore del mercato per Fiat Chrysler Automobiles. Anche ad agosto le vendite del gruppo in Europa dopo l'aumento di luglio (+16 per cento con 75 mila immatricolazioni e quota al 6,3 per cento rispetto al 6 per cento dell'anno precedente) sono aumentate: le immatricolazioni sono state 40 mila (il 13,9 per cento in più rispetto all'anno precedente) e la quota è cresciuta di 0,1 punti percentuali. Nei primi otto mesi del 2015 le immatricolazioni di Fiat Chrysler Automobiles sono state oltre 588 mila, il 13,2 per cento in più nel confronto con l'anno scorso, con una quota del 6,3 per cento, in crescita di 0,3 punti percentuali.

Nell'anno il Gruppo è cresciuto nei principali mercati con valori superiori alla media: da segnalare i risultati ottenuti in Italia (+17,1 per cento), Germania (+9,2 per cento), Francia (+13,3 per cento) e Spagna (+28,8 per cento). Il marchio Fiat ha registrato in agosto quasi 29 mila vetture, l'8,3 per cento in più rispetto al 2014, per una quota del 3,7 per cento. A luglio le immatricolazioni del brand erano state oltre 57.300 (il 13,6 per cento in più nel confronto con luglio 2014) per una quota del 4,8 per cento, in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nei primi otto mesi del 2015 Fiat ha immatricolato quasi 442.500 vetture (il 10 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014, con un risultato superiore alla media del mercato) e la quota è stata del 4,7 per cento. Lancia/Chrysler ha immatricolato in agosto quasi 2.900 vetture, per una quota stabile allo 0,4 per cento. A luglio le immatricolazioni del brand erano state 4.800 e anche in quel caso la quota era stata dello 0,4 per cento. Le vendite del marchio hanno registrato un aumento in Italia del 14,1 per cento a luglio e dell'11,8 per cento ad agosto. Nei primi otto mesi del 2015 Lancia ha immatricolato 43.600 vetture per una quota dello 0,5 per cento.

In agosto le immatricolazioni di Alfa Romeo in Europa sono state più di 2.800 con una crescita del 7,3 per cento per una quota stabile allo 0,4 per cento, mentre in luglio erano state 4.700 e la quota allo 0,4 per cento. Nei primi otto mesi dell' anno le Alfa Rome- o registrate in Europa sono state quasi 38.500 per una quota di mercato del-lo 0,4 per cento. Jeep, con oltre 4.800 immatricolazioni (+112,7 per cento) e una quota raddoppiata allo 0,6 per cento, ad agosto ha conseguito il 22° mese consecutivo di crescita dopo che in luglio l'incremento era stato del 139,3 per cento (oltre 7.300 immatricolazioni) e quota raddoppiata allo 0,6 per cento. Nel progressivo annuo le registrazioni Jeep sono state più di 57 mila con un incremento del 163 per cento e con la quota passata dallo 0,3 allo 0,6 per cento. Infine, i marchi di lusso e sportivi Ferrari e Maserati hanno immatricolato complessivamente 849 vetture a luglio, 400 in agosto e 6.237 nei primi otto mesi del 2015.

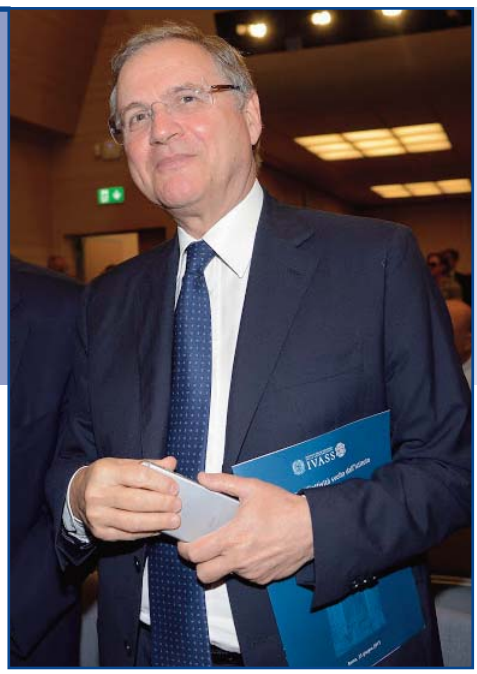
Nel 2016 produzione Fca in Italia superiore a 1 milione di auto

Lo scandalo Volkswagen "è molto grave", ma è "specifico di una società e non un problema dell'intero settore dell'auto". Il presidente di Fiat Chrysler Automobiles John Elkann ha partecipato il 24 settembre alla cerimonia in memoria del bisnonno Filippo Caracciolo di Castagneto nella sede dell'Aci. Nella giornata romana un altro appuntamento: l'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Elkann non è entrato nel merito della vicenda che ha coinvolto la casa di Wolfsburg. "Non commentiamo quello che accade ai concorrenti, vedremo di capire meglio dalle indagini", dice. Poi aggiunge: "Sono particolarmente felice che Fca sia tra le società nel mondo più rispettose dell'ambiente". Nessun cambiamento nella strategia di Fca: "tutto quello che è stato detto da Sergio Marchionne sui benefici del consolidamento continua a valere a prescindere da quello che è accaduto a Volkswagen". Elkann spiega che "in tutto il 2015 Fca produrrà oltre 900 mila vetture e nel prossimo anno supererà ampiamente il milione di unità", mentre "solo tre anni fa, la produzione complessiva in Italia di Fiat era stata inferiore alle 400 mila vetture". Merito dell'alleanza con Chrysler che ha "dato possibilità straordinarie all'Italia". "Nel 2012 le attività automobilistiche della nostra azienda in Italia erano composte da poco meno di 48 mila persone che oggi sono diventate oltre 51 mila. Hanno fatto notizia le assunzioni di Melfi, con oltre 1.500 neo dipendenti a tempo indeterminato dall'inizio del 2015, va aggiunto entro la fine di quest'anno un altro migliaio di persone che stanno già lavorando o inizieranno presto negli stabilimenti di Cassino, Sevel, Termoli, Verrone e Vm di Cento".

Il presidente di Fca, che definisce "motivo di grande orgoglio vedere il Papa negli Usa con la Fiat 500L", insiste sul tema delle alleanze. "La tesi di Marchionne - spiega - è molto chiara, è quella di cercare di risolvere il problema dell'industria, che è legato alle difficoltà di avere ritorni adeguati dai numerosi investimenti che l'industria dell'auto ha bisogno di fare. Dunque, se ci sono operatori più grandi che riescono ad avere i mezzi per fare questi investimenti su un numero di prodotti, questo va a beneficio dell'industria dell'auto".

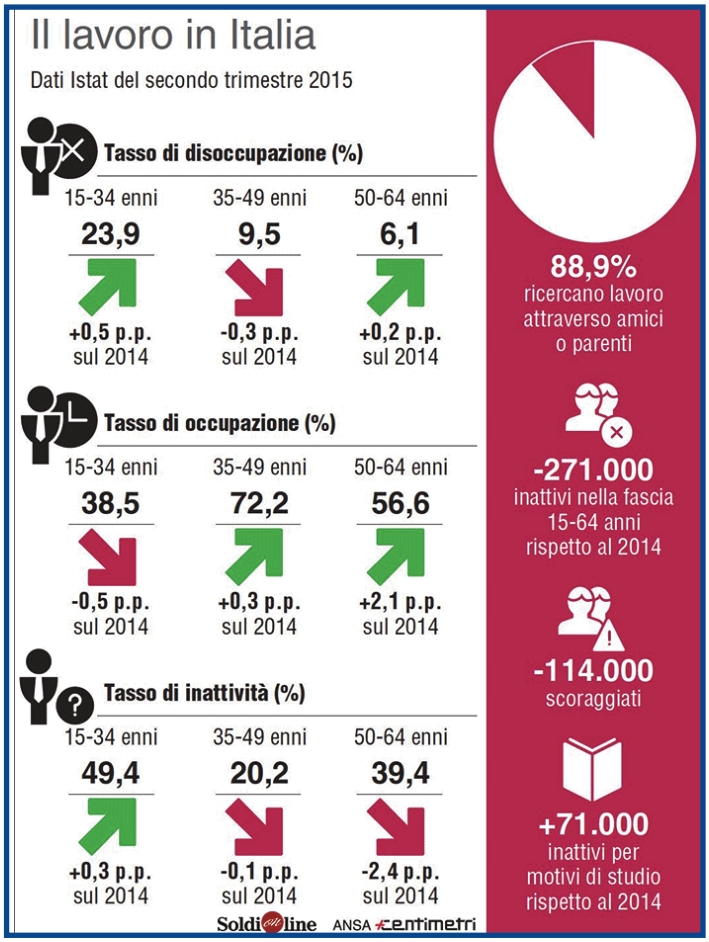
Meno scoraggiati

di Marianna Berti*



"Tutti gli indicatori sul mercato del lavoro hanno segnato un miglioramento". Così l'Istat riassume la mole di dati contenuta nel nuovo comunicato, che incrocia informazioni prima rilasciate in date diverse. Nel secondo trimestre i risultati più chiari si registrano sul fronte occupazione, con la spinta che, per quanto possa sembrare strano, arriva dal Mezzogiorno. Cambiano anche gli umori, visto che gli scoraggiati, dopo essere lievitati durante tutta la crisi, iniziano a scendere: rispetto all'anno scorso se ne contano oltre 100 mila in meno. L'Istituto di statistica accende anche un faro sui canali utilizzati per trovare un impiego. L'indagine non lascia dubbi sulle strategie più gettonate: nove italiani su dieci ricorrono ad amici, parenti e conoscenti. Il tentativo dell'Istat e'dare una "lettura completa", riunendo nella stessa nota i dati sulla domanda e sull'offerta. Non a caso il comunicato è stato intitolato 'Il mercato del lavoro'. Per centrare l'obiettivo è anche prevista l'integrazione con i dati che si basano sulle comunicazioni delle aziende verso la P.A. (attivazioni, cessazioni o trasformazioni di contratti). Si tratta di "armonizzare" queste informazioni con i numeri dell'Istat. Tutto ciò "in collaborazione con il ministero del Lavoro". E' in corso infatti una riflessione per fare ordine tra le diverse uscite.

Passando alla sostanza, c'è una new entry tra le informazioni che l'Istat fornirà trimestralmente: il sistema scelto per aggiudicarsi un posto. "L'88,9% delle persone si rivolge ad amici, parenti e conoscenti (più 2,3 punti sul secondo trimestre 2014)", fa sapere l'Istat, dati aggiornati a marzo-giugno. Un primato evidente, anche se di solito chi è a caccia di un lavoro tenta più strade, dal centro per l'impiego all'annuncio web, passando, ma qui le percentuali si abbassano di molto, per il concorso. Guardando oltre la media generale, si evidenzia come la fetta di chi si rivolge ad amici parenti diventa grande quasi come la torta per i disoccupati più anziani e con basso titolo di studio. Invece tra i laureati la modalità di ricerca preferita è l'invio del curriculum. Una parte dei dati diffusi ricalca quelli pubblicati a inizio settembre, ma dalla prossima uscita sarà tutto nuovo: sia dalla parte dell'offerta, lato lavoratori, sia da parte della domanda, lato imprese. Quindi si ricorda come l'occupazione sia cresciuta anche grazie al Sud (+120 mila unità), alle donne e agli over50 rimasti a lavoro a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile. Discorso diverso per i giovani ancora, almeno fino a giugno, in attesa di beneficiare dell'inversione di rotta (per gli under 35 la disoccupazione è al 23,9%). Di certo l'Istat vede rosa: la crescita degli assunti a tempo indeterminato (+106 mila), facilitata dagli "incentivi e dal cambiamento normativo sul mercato del lavoro", potrebbe rappresentare uno dei "segnali positivi", indicativi della "ripresa economica". D'altra parte anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco riconosce che gli ultimi dati, specialmente sui consumi, "vanno nella direzione di confermare il miglioramento complessivo delle prospettive di crescita". Quanto agli sgravi sulle assunzioni si fanno sentire sul calo degli oneri a carico delle aziende, ma il costo del lavoro continua a salire, visto che aumentano le retribuzioni (battendo l'inflazione, a tutto beneficio del potere d'acquisto). Rialza la testa anche la produttività del lavoro, con il numero di ore passate in ufficio o in fabbrica in recupero e non solo perché crolla il ricorso alla cassa integrazione.



**giornalista dell' Agenzia di stampa Ansa*

L'economia circolare

Un'economia circolare in Europa potrebbe creare 3 milioni di nuovi posti di lavoro e ridurre la disoccupazione di 520mila unità entro il 2030. Ad affermarlo è l'ultimo studio pubblicato dall'organizzazione benefica inglese Wrap (Waste and Resources Action Programme), sulla crescita economica potenziale di un'economia europea più circolare.

La ricerca sottolinea il potenziale di impiego, le capacità richieste e le industrie coinvolte per ciascuno Stato membro. Ad oggi circa 3,4 milioni di persone lavorano nei vari settori legati all'economia circolare: riparazioni, recupero degli scarti, riciclo, noleggio e leasing.

Ai ritmi di sviluppo attuali, l'espansione dell'economia circolare potrebbe creare 1,2 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030, riducendo la disoccupazione strutturale di circa 250mila unità. Tuttavia, con un'espansione più radicale di questi settori il potenziale di crescita aumenterebbe fino a 3 milioni di posti di lavoro e 520mila unità in meno. L'economia circolare è un'alternativa all'economia lineare tradizionale (produci, usi, te ne disfi) e prevede che le risorse vengano impiegate il più a lungo possibile, sfruttandole al massimo finché è possibile, per poi essere riciclate e riutilizzate.

Alcuni modelli di business 'circolari' sono il design di beni che possano durare più a lungo e più facilmente riutilizzabili, più facilmente riparabili e riciclabili. I servizi potenzialmente da espandere riguardano, ad esempio, la manutenzione dei prodotti, il recupero, il noleggio e lo sharing.

Visentini eletto leader CES a Parigi

(foto @UILofficial)

Sono in corso a Parigi i lavori del XIII Congresso della Confederazione europea dei sindacati (Ces): "Uniti e solidali per la qualità del lavoro, i diritti dei lavoratori e una società più giusta in Europa".

Il Congresso, che si svolge ogni quattro anni, ha eletto la nuova segreteria e i nuovi organismi, a partire dal Segretario generale, il candidato italiano Luca Visentini.

L'assise congressuale si sta svolgendo presso la storica Maison de la Mutualité nel centro di Parigi. Partecipano 700 delegati sindacali nazionali, tra cui i segretari generali o i presidenti di circa 90 organizzazioni sindacali nazionali di 40 paesi europei e 10 federazioni sindacali di settore europee, oltre a ospiti speciali provenienti da tutto il mondo.

Diversi gli gli ospiti, tra i quali il Presidente francese, François Hollande, il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker e il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz.

Ogni giornata di lavoro sarà dedicata a temi specifici: occupazione di qualità, soprattutto per i giovani, ruolo dei sindacati e del sindacato europeo, dumping sociale e contrattazione europea, cambiamenti climatici. Partecipano ai lavori anche i Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

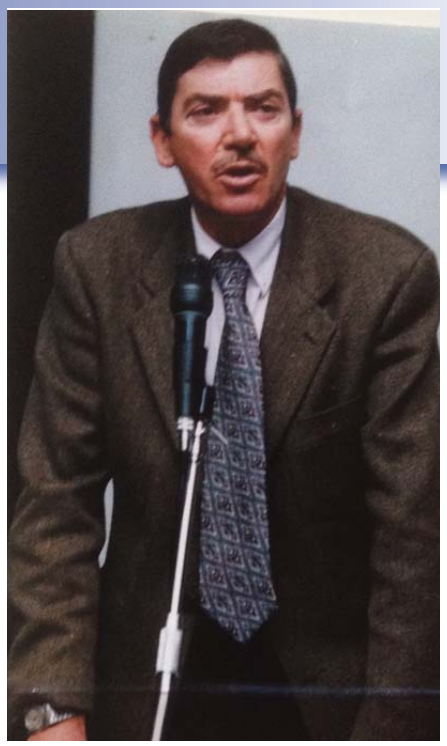
Volkswagen: timori nelle aziende fornitrici

Dopo lo scandalo Volkswagen per la manipolazione dei dati antismog, ci sono timori nelle Marche per i contraccolpi sulle imprese attive nella progettazione e fornitura di componenti per le vetture del gruppo tedesco. In provincia di Ancona, tra le aziende che lavorano per il colosso tedesco c'è la Cebi Italy spa, che nello stabilimento di Osimo stazione (ex SoGeMi) produce serrature, attuatori e serbatoi per autoveicoli. Collegata alla multinazionale Cebi International, con 11 impianti in tre continenti, la azienda osimana ha 400 dipendenti e clienti importanti tra cui Bmw, Fiat-Chrysler e, appunto, Volkswagen; un rapporto solido, quello con il marchio tedesco, definito dai lavoratori "storico e importante". "Non temiamo grandi danni, ma dipenderà dalla reazione del mercato" dicono anche dalla ex Sipe di Monte San Vito, azienda del gruppo Ask Industries, che progetta e costruisce altoparlanti. Acquistata lo scorso aprile dalla Jvc Kenwook Corporation dopo anni di forti incertezze, la fabbrica impiega 200 dipendenti, la metà nella produzione e altri 100 nella progettazione di sistemi audio per varie case automobilistiche. Circa il 20% del fatturato è legato al rapporto con la Volkswagen, in particolare nello sviluppo di prodotto. Una collaborazione rilevante e di lunga data con Volkswagen la vanta anche la ex Finber di Camerano, del gruppo Skg Italia spa. Lo stabilimento da' lavoro a circa 150 addetti alla produzione di impianti di climatizzazione e filtri per auto. Vincenzo Gentilucci, segretario della Uilm Uil di Ancona *(foto sopra)*, commenta: "anche se ad oggi non si comprende ancora bene la ricaduta di questo scandalo sulla produzione, siamo preoccupati per la forza lavoro di queste tre aziende. La speranza è che non siano gli operai a pagare per una situazione di cui non sono assolutamente responsabili".

Fatturato e ordinativi dell'industria corrono

Dati positivi arrivano dall'Istat su industria e commercio. A spingere fatturato e ordinativi nell'industria sono i mezzi di trasporto, ovvero auto. A luglio il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una flessione dell'1,1% rispetto a giugno, sintesi di una diminuzione sul mercato interno (-1,7%) e di un incremento su quello estero (+0,2%). Al netto dell'energia il calo del fatturato totale si ridimensiona a -0,5%. Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo aumenta dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti (+1,7% per il fatturato interno e +1,0% per quello estero). Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23 come a luglio 2014), il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 2,3%, con incrementi dell'1,2% sul mercato interno e del 4,2% su quello estero. Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni di consumo (+0,5%), mentre registrano flessioni per l'energia (-7,4%), per i beni strumentali (-2,3%) e per i beni intermedi (0,1%). L'indice grezzo del fatturato cresce, in termini tendenziali, del 2,2%: il contributo più ampio a tale aumento viene dalle vendite di beni strumentali sul mercato interno. Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+22,1%), mentre la maggiore diminuzione, fra i settori manifatturieri, riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,2%). Per gli ordinativi totali, si registra un incremento congiunturale dello 0,6%, sintesi di un aumento del 3,1% per gli ordinativi interni e di una flessione del 2,9% per quelli esteri. Nel confronto con il mese di luglio 2014, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 10,4%. L'incremento maggiore si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+61,3%), mentre la flessione maggiore si osserva nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-1,9%). A luglio l'indice destagionalizzato del valore delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) aumenta dello 0,4% rispetto a giugno 2015. Nella media del trimestre maggio-luglio 2015, il valore delle vendite registra una crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. L'indice grezzo del valore del totale delle vendite aumenta dell'1,7% rispetto a luglio 2014, mantenendo un ritmo di crescita analogo a quello registrato il mese precedente. Nei primi sette mesi del 2015, il valore delle vendite segna un aumento tendenziale dello 0,7%. Con riferimento allo stesso periodo, il valore delle vendite di prodotti alimentari e quello di prodotti non alimentari segnano aumenti, rispettivamente, dell'1,3% e dello 0,3%. Tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo, emergono segnali di ripresa dei consumi di beni in termini reali: a luglio 2015, l'indice in volume delle vendite al dettaglio registra variazioni positive dello 0,4% rispetto a giugno 2015 e dell'1,4% rispetto a luglio 2014. Nel trimestre maggio-luglio 2015 l'indice aumenta dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti.

11 anni dalla scomparsa di Andrea Preziosi



Il 18 settembre di 11 anni fa è venuto a mancare Andrea Preziosi: il sindacalista della UIL e della UILM ha lasciato quel vuoto che ancora oggi è vivo.
Persona generosa, vicino alla gente e ai problemi della società, Andrea si fa ricordare per le innumerose battaglie sindacali e sociali. Ci ha lasciato nella consapevolezza di chi stava per andare a fare un lungo viaggio chiedendo una sola cosa alla sua organizzazione alla quale ha dedicato un' intera vita:raccogliere e continuare ciò che lui con sacrificio, passione ed onestà aveva costruito al fianco dei lavoratori e dei più deboli per concorrere a costruire una società più giusta e più equa.
Il Sindacato UIL non lo ha dimenticato e alla famiglia va il nostro pensiero in questo momento perché il suo insegnamento è vivo e presente tra quanti lo hanno conosciuto ed è con rinnovato spirito e profonda emozione che lo ricorda.
Andrea, riformista convinto, attento ai cambiamenti della società ma tenace e deciso per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, ha offerto a questa provincia un contributo essenziale in tante vertenze difficili che hanno segnato la storia dell'industria irpina e non solo.
A distanza di 11 anni dalla sua scomparsa la Uil e la Uilm conservano gelosamente quel patrimonio politico ed etico frutto anche di tanta umanità, a cui ancora si attinge per l'attività quotidiana. Venerdì 18 settembre, presso la Chiesa di S. Alfonso dei Liguori, al Rione San Tommaso è stata celebrata la Santa Messa in Suo suffragio.

Anche per questo "Cruci-Calcio" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Pietro Pipoli della Sata di Melfi, Michele La Torre di Foggia, Enrico Vendramini della Fiat di Brescia, Pasquale Federico di Taranto e Sergio Gensano di Alessandria.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-CALCIO"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	C	A	L	C	I	O	S	C	O	M	M	E	S	S	E		G	S	P
2	A	L	L	A	N			O	R	L	I	P		A	M	A	R	A	L
3	L	A	N	C	I	O	D	E	L	L	A	M	O	N	E	T	I	N	A
4	L	O		A	R	N	E	S	E		K			A		E	L	I	T
5	I	M	M	O	B	I	L	E		M	A	E	S	T	R	E	L	L	I
6	G		O			T	L		A	I		P	N		I			A	N
7	A	M	B	R	O	S	I	A	N	A		M	I	L	A	N	E	S	I
8	R	A	I		Z	E	C	C	A		C	A	P	E	L	L	O		
9	I	R	L	A	N	D	A		P	R	O	V	E	R	C	E	L	L	I
10	S	C	I	R	O		R	E	S	A	L			D					N
11		A	F	A		A	R	M	E	N	O		M	A	N	O	L	A	S
12	S	R	I		D	R	I	B		A	N	S	A		A	D	A	N	I
13	P	E	C	C	I			O	B	I		P	R	E	S	S	I	N	G
14	A		I	S	M	A	E	L		P	R	A	T	E	R		C	A	N
15	L	E	O	N	A	R	D	O		S	E	M	I	F	I	N	A	L	E